

OCCUPAZIONE

IL DIBATTITO SUGLI INTERVENTI

Scetticismo sui tirocini formativi riservati agli under 29. Sollecitate iniziative in grado di attrarre nuovi investimenti

Bene le start up sociali e i voucher per la dote educativa. Ma in cima alle richieste una concertazione continua

Lavoro, i sindacati chiedono di più

Il piano annunciato dal Comune viene giudicato debole vista l'emergenza

GIANLUIGI DE VITO

● Voto: sei meno. Il minimo per essere promossi, ma non tanto per brillare. Dopo le anticipazioni alla *Gazzetta* dell'assessore Paola Romano sulle imminenti delibere di giunta che daranno lievito all'occupazione e all'economia (e che sintetizziamo qui accanto in pagina), dai quattro segretari provinciali confederali non arrivano bocciature ma nemmeno dichiarazioni entusiasmanti. Su un punto concorrono tutti: è un passo atteso da tempo, per certi versi obbligato, dunque, che ben venga.

UIL - Severo il segretario provinciale e regionale della Uil, Aldo Pugliese: «La disoccupazione, a Bari, è ancora una grossa piaga per il tessuto sociale ed economico. I numeri parlano chiaro: il dato generale supera di poco il 19%, mentre quella giovanile è ancora al di sopra del 50%. Ecco perché iniziative come Porta Futuro sono importanti, perché contribuiscono, almeno in parte e a livello locale, a lenire le carenze dei centri per l'impiego, ormai incapaci, a causa di organici ridotti all'osso e dei pochi strumenti a loro disposizione, di incrociare domanda e offerta di lavoro. Spesso, infatti, ci ritroviamo dinanzi al paradosso di una domanda di lavoro, in particolare quella specializzata, che rimane inevasa. Un paradosso che un territorio come il nostro non può affatto permettersi».

La direzione da assumere è indicata chiaramente: «Siamo sempre convinti che la ripresa economica e lavorativa sia estremamente legata all'occupazione dello spazio pubblico per creare nuove opportunità per fare impresa e per creare nuovo lavoro. Però assegnare spazi ai giovani non basta, bisogna creare le condizioni per raggiungerli, per farli conoscere a livello cittadino e locale. Da questo punto di vista sarebbe fondamentale migliorare ulteriormente il trasporto pubblico locale, in particolare verso le periferie, e individuare misure concrete per creare reti e sinergie tra gli spazi pubblici dove si offrono tali servizi, magari facendo ricorso alle nuove tecnologie smart disponibili. Ben vengano tirocini e start-up, ma non sono la soluzione al problema dell'occupazione giovanile. Siamo coscienti dell'importanza della fase di apprendistato, ma spesso, come dimostra il passato, si abusa di tali misure per creare occupazione a basso costo ed alta produttività».

È anche un altro il punto che solleva Pugliese, ed è quello di agganciare la costruzione del nuovo lavoro all'aumento di sicurezza condizione necessaria per attrarre investimenti: «Ci auguriamo che il Comune di Bari non solo vigili attentamente affinché si resti nell'alveo del tirocinio formativo per l'accesso al mercato del lavoro, ma che parallelamente si adoperi affinché le aziende coinvolte possano garantire per molti di questi giovani un futuro occupazionale più duraturo. In tal senso, aumentare la percezione di sicurezza, a Bari e in particolare in alcuni dei quartieri "target" e a rischio, come li definisce il Comune di Bari nella sua progettualità, è una priorità assoluta. Sicurezza significa garanzia di nuovi investimenti e, conseguentemente, opportunità lavorative sane».

CGIL - Più critica Gigia Buccì, segretario provinciale della Cgil. Che comunque plaude all'iniziativa di «mettere mano a misure che affrontino la depressione del mercato del lavoro». Per Buccì, dalle anticipazioni dell'assessore Romano, «sembra emergere più un elenco di misure spot che un vero programma per creare lavoro stabile e di qualità. Sono previsti strumenti come il sostegno alle start up già ottimamente finanziato dai fondi comunitari che la Regione a messo in campo insieme ai bandi Nidi, Tecnonidi e Pin, tutti destinati ai giovani e alle donne in particolare. Piuttosto che duplicare interventi che già funzionano con dispersione di risorse e scarsità di risultati sarebbe il caso di attivare misure originali con le risorse proprie del Comune. Dispiace che non sia stato possibile, finora, avere un confronto con l'assessore che ha snobbato lo strumento dell'osservatorio sul lavoro che potrebbe essere il terreno di confronto naturale su cui sviluppare idee e proposte. Noi solle-

I PUNTI FORZA DELLE MISURE ANNUNCIATE DALL'ASSESSORE PAOLA ROMANO

Contenitori per i giovani, incentivi e dote educativa

L'assessore comunale Paola Romano ha anticipato alla «Gazzetta» alcune misure che la giunta guidata dal sindaco Antonio Decaro sta per deliberare e che sono rivolte a dare fiato al mercato del lavoro. L'attenzione maggiore sarà rivolta all'occupazione dei giovani. Tre i punti chiave: il primo è rivolta a «liberare spazi adeguati»; il secondo a favorire l'entrata nel mercato del lavoro attraverso incentivi economici e la creazione di start-up sociali; e il terzo mira a potenziare i servizi. Questi gli interventi: 12 stalli dell'ex mercato coperto a Carbonara ed altri di quello dell'ex Manifattura Tabacchi saranno affidati a giovani imprenditori; due milioni di euro saranno utilizzati per riattivare 11 biblioteche dismesse in periferia concedendo a chi le gestirà anche possibilità di entrate economiche con attività culturali; 1,9 milioni per 600 tirocini formativi; un milione per i bonus d'acquisto (dote educativa) in strumenti e corsi; 1,2 milioni per attivare microimprese sociali nei quartieri «target», quelli periferici o comunque in ritardo rispetto ad alcuni standard di qualità della vita e di servizi.



UIL

ALDO PUGLIESE

«Assegnare spazi ai giovani non basta, bisogna poi poterli raggiungere: migliorare ulteriormente il trasporto pubblico e creare reti e sinergie dove si offrono i servizi»



CGIL



GIGIA BUCCI

«Sembra più un elenco di misure spot. Dispiace che l'assessore abbia finora snobbato il confronto con i sindacati e lo strumento dell'Osservatorio»

CISL

GIUSEPPE BOCCUZZI

«Serve una seria analisi del fabbisogno occupazionale, magari utilizzando per esempio la banca dati Excelsior Unioncamere»



UGL



ANTONIO CAPRIO

«Dare occupazione anche attraverso mercati e biblioteche potrebbe portare impulso ai territori periferici e creare contenitori culturali di eccellenze»

citiamo ancora una volta l'assessore a convocare il tavolo al quale pensiamo anche di portare le nostre proposte e sollecitazioni, così come abbiamo portato avanti il nostro impegno per lo sblocco delle tante opere pubbliche già finanziate che possono determinare quella svolta da tutti noi auspicata per creare lavoro e dare opportunità di sviluppo alla nostra città».

Lavori pubblici, insomma, prima di tutto: «In questo senso non possiamo che salutare positivamente l'imminente avvio dei lavori per la poligonale che con i suoi 26 milioni di euro non solo rappresenta la risposta più convincente alla riduzione della pressione di traffico sulla tangenziale di Bari rendendo ancora più connessa la nostra area metropolitana, ma con l'apertura del cantiere consente l'avvio di un buon 2018 per tanti lavoratori edili. Noi vigileremo - chiude il segretario della Cgil - anche perché i lavoratori procedono liberamente e nel rispetto delle massime garanzie di sicurezza e legalità».

CISL - Giuseppe Buccuzzi, segretario provinciale Cisl Bari e Bat comincia l'analisi dei tirocini per gli under 29: «Non ci esaltano, ma se iniziamo, insieme, politica e sindacati, a programmare strategicamente crederemo più opportunità di impiego. Serve una seria analisi del fabbisogno occupazionale, magari utilizzando per esempio la banca dati Excelsior Unioncamere, e su questo dato, realizzare corsi di formazione mirata e conclusa con un tirocinio ad hoc che renderebbe più probabile un'assunzione stabile nella stessa azienda ospitante. Il Comune di Bari ha sia le competenze sia le strutture, vedi Porta Futuro, per fare tutto questo, ma bisogna farlo, e non promettere di farlo, altrimenti quel mancato incrocio tra domanda e offerta di lavoro, che ormai avviene solo una volta su 5, rischia di diventare la peggiore malattia del nostro mercato del lavoro».

Creare lavoro a partire dal welfare è misura che non dispiace: «I contenitori di imprese di prossimità sociale e di start up ci vedono d'accordo, ma scettici sulla efficacia di tenuta e di crescita sul lungo periodo perché serve un grande progetto, sufficientemente finanziato, che metta insieme le forze potenziali dello sviluppo economico che passano attraverso un collegamento strutturale tra scuola, università, ricerca, sistema produttivo, sistema della formazione e rappresentanza del lavoro. Da tempo chiediamo zone urbane ad insediamento agevolato, da non confondere con le istituende Zes - zone economiche speciali - dove l'insieme delle misure messe in campo dal Comune unitamente alle misure previste dal panorama legislativo nazionale - assunzioni a tempo indeterminato under 35 anni a zero contributi, incentivi per avviare attività di lavoro autonomo, incentivi per rendere le nostre aziende più all'avanguardia in termine di attrezzature e capitale umano - possono efficacemente mettere in moto da un lato un processo di nascita e allocazione di nuove imprese sul territorio barese e dall'altro spezzare quell'odioso vortice del lavoro precario e senza diritti».

UGL - Antonio Caprio, segretario provinciale Ugl di Bari e Bat parla di «una vera e propria boccata d'ossigeno per l'economia della Città». Spiega: «Liberare spazi a giovani imprenditori e dare lavoro anche attraverso le biblioteche potrebbe dare impulso ai territori periferici ormai sempre più lontani dal centro della città, creando dei contenitori culturali dove possono nascere e formarsi dell'eccellenze e consentire ai tanti giovani di mettere in campo delle idee imprenditoriali innovative».

Tirocini e start up sono «la misura più efficiente» purché «vi sia la più ampia manifestazione d'interesse da parte delle aziende locali medio-grandi e che intendano tale iniziativa non come occasione di utilizzo di manodopera a basso costo». Apprezzamento pure per la «dote educativa»: «Si riduce il divario tra ricco e povero. Molte famiglie oggi non sono nelle condizioni di garantire ai propri figli un corso d'inglese, d'informatica o l'acquisto di una chitarra. La dote educativa è vicina alle nostre idee sindacali perché rappresenta una politica di garanzia dei diritti sociali».